ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 - Num. 73
Telefoni [illegible]

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
26-27 Marzo 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 185, Sem. 95, Trim. 38. Estero: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

SI COMBATTE DURAMENTE SUL FRONTE ORIENTALE

La lotta si concentra su Küstrin nell'Alta Slesia ed in Ungheria

Perdite sanguinose inflitte ai sovietici dalla accanita resistenza germanica - I difensori di Küstrin al contrattacco

Fronte orientale, lunedì sera.

In merito alla situazione bellica sul fronte orientale, il D.N.B. ha diramato stamane il seguente commento del suo redattore militare, dott. Max Krull:

«Sul fronte orientale i combattimenti si svolgono secondo tre assi che si trovano nell'Ungheria occidentale, nel settore di Leobschütz-Neisse e nella regione di Küstrin.

Mentre i bolscevichi hanno potuto realizzare alcuni guadagni territoriali in Ungheria, in direzione ovest, essi hanno per contro subìto delle gravi perdite in carri armati nell'Alta Slesia e nella testa di ponte di Küstrin.

Le perdite hanno raggiunto una media di 300 carri armati al giorno.

Il successo difensivo ottenuto davanti alla porta della Moravia è stato confermato malgrado la penetrazione momentanea dei bolscevichi a Leobschütz-Neisse.

Ai guadagni di terreno realizzati dall'avversario in questo settore si oppone una resistenza efficace nella regione di Schwarzwasser dove il nemico si è urtato contro considerevoli forze tedesche.

I bolscevichi concentrano delle nuove unità sulla linea Bielitz-Jablonka, importante colle nei Beskidi, e organizzano un'armata d'assalto a nord-est di Schweidnitz; tuttavia la resistenza ostinata della fortezza di Breslavia alle loro spalle impedisce ancora in questo settore ogni operazione in grande stile.

La grande battaglia di carri armati nella regione di Küstrin continua. L'attacco sovietico ha il duplice obbiettivo di respingere i tedeschi dalla riva orientale dell'Oder e, usando le teste di ponte di Kienitz e di Göritz, stabilire una solida base d'attacco.

Ma la capitale del Reich è anche difesa a Danzica, a Königsberg e in Curlandia: in queste teste di ponte la difesa tedesca è continuata efficacemente, mentre la penetrazione sovietica nella baia di Danzica — da Zoppot — taglia i difensori di questo porto da quelli di Gotenhafen e aumenta ancora di più la tensione che già esiste nelle ultime basi d'appoggio della Prussia occidentale.

Considerati nel loro insieme, gli avvenimenti drammatici del Reno hanno messo alquanto nell'ombra i combattimenti sull'Oder, senza tuttavia mascherare la verità che la sorte di questa guerra sarà decisa sul fronte orientale».

Le notizie dell'ultima ora, dai vari settori del fronte, sono le seguenti:

SETTORE SETTENTRIONALE. — *Le forze tedesche dislocate in Curlandia, Königsberg, lungo la Frische Haff e nel settore Danzica-Gotenhafen, premute sempre più da vicino dai sovietici che si avvalgono di una schiacciante superiorità di uomini e di mezzi, continuano nella loro fanatica resistenza che costringe il nemico a sforzi enormi infliggendogli perdite altrettanto sanguinose.*

Gli attaccanti hanno potuto conseguire qualche successo lungo la Frische Haff e nell'attacco sferrato da alcuni giorni in direzione di Zoppot ove sono riusciti — a prezzo di perdite [illegible] — a separare le due piazzeforti di Danzica e di Gotenhafen.

MEDIO ODER. — *La guarnigione sovietica contro la testa di ponte di Küstrin ha ottenuto l'isolamento della piazzaforte dal resto del fronte germanico, ma le forze tedesche che presidiano la località sono [illegible] problematico la caduta del baluardo difensivo che sbarra ai sovietici la strada verso la capitale del Reich.*

Il successo tattico conseguito è costato alle truppe sovietiche un prezzo durissimo in uomini e mezzi. Le forze germaniche assediate sono passate decisamente all'attacco nel corso della mattinata ed i russi si trovano assai a mal partito per contenerne l'impeto offensivo.

Il Comando sovietico continua intanto ad ammassare uomini e mezzi nelle immediate retrovie del fronte e tutto lascia prevedere come molto prossimo lo scatenarsi di una grande azione offensiva sovietica in direzione di Berlino, offensiva che la Wehrmacht attende a piè fermo sui propri formidabili baluardi difensivi che sbarrano la via della capitale.

ALTA SLESIA. — *La battaglia infuria accanita nei vari settori del fronte slesiano ed ha attualmente i suoi epicentri nella zona di Schwarzwasser-Sorau, tra Ratibor e Breslavia — ove la guarnigione germanica si difende con immutato accanimento —, intorno a Leobschütz, ove i germanici continuano ad attaccare sul fianco le unità sovietiche penetrate fino ai margini della città ed infliggono loro perdite elevatissime, ed ai due lati della città di Neisse nella quale si stanno svolgendo sanguinosi corpo a corpo tra le case e le strade dei sobborghi sud-occidentali.*

La battaglia in corso in questo settore è forse una delle più sanguinose perché vi partecipano [illegible] mezzi corazzati, dei quali il nemico fa larghissimo uso. Si calcola che interi corpi corazzati bolscevichi abbiano perduto la totalità del loro armamento. Le perdite di uomini sono del pari molto elevate.

UNGHERIA. — *Prosegue lo sforzo offensivo delle armate sovietiche incessantemente alimentate dall'afflusso di nuove unità.*

L'azione nemica mira a sfondare il fronte tedesco per puntare poi lungo la grande valle del Danubio ed a tale scopo il nemico intensifica al massimo i propri sforzi nella zona a sud di Komarn.

Tale azione è fiancheggiata da altra, del pari potente, in direzione di Györ (Raab), importante centro stradale e ferroviario ad est della frontiera austriaca, cosicché la grande battaglia in corso investe un ampio fronte il territorio dell'Ungheria occidentale.

La reazione germanica è violentissima ed ha finora impedito al nemico il conseguimento di qualsiasi sfondamento anche se guadagni territoriali sono stati ottenuti dai russi in direzione nord-ovest.

La difesa tedesco-magiara è rinforzata dall'afflusso di riserve e continua ad infliggere dure perdite agli attaccanti.

I bolscevichi sono passati all'offensiva anche sul corso inferiore del Gran, con epicentro nella zona di confine ungaro-slovacca.

Da tempo il Comando germanico era a conoscenza dei preparativi di questa operazione. Eccezion fatta per una esigua testa di ponte a sud-ovest di Leva, i sovietici non hanno potuto in nessun punto mettere piede sulla sponda occidentale del fiume.

La piccola testa di ponte è sottoposta ad un intenso fuoco germanico ed a violenti attacchi di fanteria.

La battaglia difensiva in Ungheria

Reparti celeri e carri armati impegnano in dura battaglia i sovietici. Presso gli autocarri nemici che giacciono incendiati, i granatieri corazzati delle S.S. premono il nemico. (Foto P. S.)

Le forze traghettate venerdì scorso sono sempre controllate dai germanici

Infuria la battaglia del Reno su un fronte di circa 500 Km.

Fronte Occid., lunedì sera.

Ogni testa di ponte che gli alleati sono riusciti a stabilire sulla sponda destra del Reno è diventata una tremenda zona di battaglia, dove, entro il cerchio di ferro e di fuoco dell'armi germaniche, gli anglo-americani cercano di agire in tre direzioni: verso est, verso nord e verso sud.

Avendo alle spalle il Reno, i gruppi d'urto alleati, inglesi, canadesi e scozzesi giunti sulla sponda destra sui ponti improvvisati o sbarcati dai canotti d'assalto, si preoccupano ora di cercare i contatti con gli aviotrasportati, verso oriente, e con le altre teste di ponte situate alla loro destra e alla loro sinistra.

La lotta, pertanto, ha caratteristiche comuni in tutti i centri di combattimento aperti sulla sponda orientale del gran fiume germanico; oltre alla grande violenza degli scontri [illegible] lungo i quali i germanici coi contrattacchi cercano di impedire il congiungimento dei vari contingenti alleati.

Dopo tre soli giorni dall'inizio della seconda «grande avventura» di Eisenhower (la prima si chiamò Normandia) è ancora possibile stabilire chiaramente quali siano i settori di maggior importanza e quali forze abbiano in essi funzioni fiancheggiatrici. [illegible]

[illegible]

Il più settentrionale è dalle due parti di Rees, dove [illegible] nella notte sul 24 le prime pattuglie britanniche. Qui la battaglia continua ad infuriare [illegible] I germanici ostacolano duramente i movimenti avversari.

[illegible]

... con altre grandi unità statunitensi.

La IX Armata americana, schierata sul fianco meridionale della II britannica, ha effettuato finora due tentativi di traghetto; uno presso Homberg, che è stato respinto, ed uno presso la città di Dinslaken. Carri armati anfibi sono riusciti a penetrare nell'abitato, dove attualmente infuriano duri combattimenti di strada.

Oltre che nelle località sopracitate, in numerosi altri punti del fronte di 40 Km. stabilito da Montgomery, sia pure non con carattere di continuità, sulla sponda destra del Reno i presidi germanici e le truppe da sbarco e aviotrasportate del XXI Gruppo d'Armate hanno dato origine a battaglie furibonde.

Le perdite alleate sono state ingenti ed ammontano, secondo le prime notizie sinora pervenute, ad oltre 6000 uomini, 327 alianti, 36 velivoli da trasporto, 56 carri armati anfibi e ad alcune centinaia di canotti d'assalto.

Divisa dalla testa di ponte di Remagen, rimasta immutata nelle sue caratteristiche, la linea ideale del fronte, che nella sua parte più importante è lunga quasi 500 Km., trova a sud del Basso Reno una seconda zona nevralgica nel settore compreso tra Magonza e Worms. Qui il generale Patton — indubbiamente il più audace dei comandanti alleati — giunto coi suoi mezzi corazzati sulle sponde del Reno, non ha atteso, come Montgomery, più d'un mese per compiere i suoi preparativi, ma ha lanciato senza alcun intervento d'artiglieria i suoi carri armati anfibi e i suoi fanti nella regione di Oppenheim.

Il generale statunitense si vale della esperienza in materia di guerra di mezzi corazzati, dovuta agli studi [illegible] ed alle operazioni della campagna di Francia.

Nonostante che avesse di fronte quello che forse può definirsi il migliore generale alleato sul fronte ovest, [illegible] non si è lasciato cogliere di sorpresa, ma ha predisposto tempestivamente adatti contromovimenti difensivi, nei punti ove si poteva prevedere la maggior pressione nemica.

Questi possono tuttora identificarsi nelle due città di Darmstadt e Wiesbaden.

Intorno alla periferia della prima e specialmente presso l'autostrada che la collega a Francoforte i germanici hanno radunato un gruppo corazzato che, contrattaccando sul fianco, all'improvviso ha bloccato i movimenti avversari, eventando la minaccia verso la città.

L'attacco su Wiesbaden non è ancora stato iniziato da Patton, ma il concentramento di mezzi d'assalto nei pressi di Eltville (sulla riva occidentale del Reno appunto a sud-ovest di Wiesbaden) lascia prevedere possibile l'inizio di operazioni anfibie anche in questo settore.

Le ultime notizie dalla testa di ponte di Remagen sono molto scarse. Si apprende da esse che gli americani hanno sferrato numerosi attacchi sul lato meridionale presso Breitscheid e Neuwied senza riuscire ad ottenere progressi notevoli.

All'ultima ora l'Agenzia Internazionale d'Informazioni comunica:

«Fra Coblenza e Bingen si sono accesi combattimenti con forze americane che si sono spinte sulla riva orientale del Reno a sud di Oberlahnstein e ad est di Boppard. Formazioni di sicurezza locali unitamente a riserve hanno attaccato gli americani che nella notte avevano ricevuto rinforzi e li hanno serrati sulla riva del fiume. Un battaglione statunitense che aveva attraversato il Reno presso St. Goar è stato completamente annientato.

«Truppe americane che nelle ultime 24 ore avevano concentrato forze considerevoli nella testa di ponte ad est di Oppenheim, si sono spinte verso oriente con unità corazzate a sud di Darmstadt ed hanno potuto raggiungere, [illegible] con carri armati isolati

nei pressi di Aschaffenburg. Reparti di pronto intervento hanno impegnato immediatamente combattimento ed hanno distrutto i primi sette carri armati americani, riuscendo a guadagnar tempo ed a costituire uno sbarramento col concorso di formazioni messe prontamente in linea».

Ed ecco come il collaboratore del *D.N.B.*, dott. Max Krull, commenta la situazione nel suo insieme:

«Sopra un fronte di circa cinquecento chilometri infuria la battaglia del Reno. Con una massa d'aviazione, alla quale si può solamente confrontare quella impiegata nella prima fase dell'invasione in Normandia, e con enorme concentramento di artiglierie, l'avversario dimostra di volere ad ogni costo una decisione. E' in questo quadro che bisogna collocare lo sbarco di unità paracadutiste ed aviotrasportate sulla cui ampiezza nulla si può ancora dire.

«Ad ogni modo la preparazione dell'avversario era stata accertata dal Comando germanico da parecchi giorni ed adeguate contromisure erano già state approntate. Si poteva prevedere che per scatenare il suo grande attacco Eisenhower avrebbe scelto il momento in cui la massa delle truppe tedesche si sarebbe ritirata sulla riva orientale del Reno. Venerdì appunto il resto delle truppe tedesche della Saar aveva abbandonato le fortificazioni occidentali nel settore di Landau e il grosso era stato traghettato sulla riva del Reno, a Germersheim.

«L'estensione dell'impresa anglo-americana non permetteva, per il momento, di riconoscere chiaramente la sua disposizione. Con violenti bombardamenti e con azioni di sorpresa il nemico ha tentato, sino a questo momento, di costituire delle teste di ponte in sei o sette punti. Lo sforzo principale è attualmente diretto sul Basso Reno, fra Nijmegen e Wesel, dove Montgomery si sforza di dimostrare che questo grande attacco, il cui principale obiettivo è costituito dalla penetrazione nella pianura settentrionale della Germania, è un'impresa essenzialmente inglese.

«La testa di ponte di Remagen, che gli americani dall'8 marzo si sforzano di allargare, malgrado le ingenti perdite subite, costituirà la base desiderata per un movimento di fianco coordinato con l'attacco frontale.

«Il raggruppamento di forze avversarie nella regione di Eltville indica che anche qui sono imminenti tentativi di forzare il fiume con Wiesbaden quale obiettivo immediato.

Sul fronte alpino occidentale

Alpini della Divisione «Monterosa» in ricognizione a 2500 metri d'altezza. (Foto P.M.P.)

Azioni di pattuglia sul fronte italiano

Fronte italiano, lunedì sera.

La zona di Vergato e lungo il Senio è il settore del fronte appenninico più tormentato. Continue azioni di pattuglia e di piccoli reparti esploranti vengono sovente a contatto fra di loro e vivaci scontri si svolgono specialmente nelle ore notturne. La cosiddetta «Terra di nessuno», dove si svolgono le operazioni esplorative e, sovente, teatro di epiche lotte fra reparti in esplorazioni, durante le quali, spesso, entrano in azione, in appoggio delle armi automatiche, i piccoli calibri.

Anche la notte scorsa, i reparti avanzati germanici sono stati duramente impegnati in questi scontri. I soldati del Reich si sono valorosamente battuti ricacciando ovunque gli statunitensi, infliggendo loro sanguinose perdite e catturando numerosi prigionieri.

Sul resto del fronte nessuna altra azione di particolare rilievo.

I massacri dei "liberatori"

I funerali delle vittime dell'incursione di martedì

Venezia, lunedì sera.

Alla presenza del Sottosegretario alla Cultura Popolare, Alfredo Cucco, e con l'intervento di tutte le autorità locali e di numerosi ufficiali delle Forze Armate italiane e germaniche, si sono svolti ieri a Venezia i funerali delle vittime dell'incursione aerea di martedì scorso. Al rito funebre, celebrato nella basilica dei Santi Giovanni e Paolo, ha partecipato con commosse manifestazioni di cordoglio una grande folla.

Il mitragliamento di Milano

Milano, lunedì sera.

Nella giornata di ieri, domenica, un aereo nemico, sorvolando la periferia della città, eseguiva azione di mitragliamento su taluni punti della zona, in seguito alla quale si sono avuti a lamentare un morto e alcuni feriti leggeri.

NELL'ITALIA INVASA

Senza via di uscita all'attuale situazione

Tangeri, lunedì sera.

Il prof. Ugo Papi, già insegnante fascista all'Università di Napoli e attualmente antifascista e conferenziere, ha tenuto a Roma una conferenza sul lavoro italiano nel dopoguerra.

Egli ha dichiarato — testuali parole — che «solo l'emigrazione potrà salvare il Paese dalla completa rovina. La perdita di energie umane è certamente dolorosa ma è compensata dalle rimesse».

Il Papi ha dimenticato, però, di dire che le tanto decantate rimesse dei nostri emigranti all'estero hanno sempre rappresentato un giro di affari per i Paesi che ospitavano i nostri lavoratori. Esse arrivavano in Italia, ma ripartivano subito dopo per l'estero per l'acquisto di grano. Al nostro Paese, dunque, non rimaneva niente, mentre all'estero rimaneva il sudore e il lavoro dei nostri figli.

La lotta contro il governo continua intanto da parte di Pietro Nenni, capo del partito socialista. Egli in un articolo sul giornale l'*Avanti*, dopo aver passati in rassegna gli ultimi avvenimenti, che vanno dalla fuga di Roatta agli incidenti del 22 marzo, e quelli precedenti in Calabria, accusa nettamente il governo di incapacità nel controllare la situazione, dicendo tra l'altro che al Viminale si fanno troppe parole, ma che gli avvenimenti che giornalmente si avvicendano, smentiscono le stesse parole e gli stessi annunciati provvedimenti che il giorno [illegible]

Crisi di viveri e di tonnellaggio

Due ministri inglesi implorano pane a Washington

Lisbona, lunedì sera.

Attraverso il notiziario delle agenzie anglo-americane e a quello delle emissioni radio del nemico non sempre è facile discernere il vero dal fittizio, il reale dalle addomesticate propagande.

Tanto a Londra che a Washington la parola d'ordine è «ottimismo a tutto spiano» e ciò si comprende per ragioni propagandistiche. Infatti non ha mai servito a nessuno apparire più povero o malconcio di quanto sia in realtà. Specie nel campo internazionale la pietà è una moneta fuori corso.

Retroscena di un viaggio

Alla luce di questa premessa è interessante registrare una notizia «Reuter» diramata questa mattina e che è conferma di una indiscrezione corsa nei giorni passati.

L'agenzia britannica comunica da Washington «che il ministro britannico della produzione, Oliver Lyttelton, ed il ministro britannico dell'alimentazione, Lewellin, sono attesi negli Stati Uniti per oggi o domani, allo scopo di discutere con il Governo nordamericano in merito alla situazione alimentare».

Presentata così, la notizia può far credere al grosso pubblico che si tratti di un normale abboccamento di dirigenti anglo-americani per risolvere quei soliti problemi che possono pendere fra due alleati, e che, pertanto, non escono dal comune.

La situazione, invece, è assai diversa, e il viaggio in questione ha un valore che trascende dalla normalità. Anzi, diremo di più: il viaggio e i problemi che lo hanno motivato non rappresentano che una faccia, e non delle maggiori, delle questioni che angustiano il campo nemico.

La verità è che i ministri britannici degli approvvigionamenti e della produzione si recano a Washington per far presente al governo degli Stati Uniti la gravità della situazione in cui è venuta a trovarsi l'Inghilterra in seguito all'esaurimento delle sue riserve. Essi sperano, con ciò, che il governo americano receda dal proposito di sospendere le forniture alimentari all'Inghilterra per i prossimi tre mesi.

Infatti la situazione in Inghilterra è grave e persino Churchill è stato costretto a trattegg̀iarla ai Comuni, ammettendo che le scorte di viveri in Gran Bretagna sono già state intaccate e che esse stanno evaporando a grande velocità.

La questione non sarebbe giunta alla ribalta giornalistica e sarebbe, invece, stata accuratamente occultata se i cugini d'America, per i primi, non ne avessero fatto parola. Una campagna pro e contro l'invio di viveri in Europa è stata condotta dalla stampa americana e, per quanto Roosevelt abbia dichiarato che si riserva di decidere in proposito, sembra che i circoli dirigenti americani abbiano in animo di sospendere l'invio di rifornimenti alimentari in Gran Bretagna per i prossimi mesi di aprile, maggio e giugno.

Cortesie fra cugini

A conferma di ciò la stampa d'oltre Atlantico e lo stesso Roosevelt hanno parlato di diminuzione delle razioni di viveri agli stessi americani, e ciò per convincere i cugini inglesi che, proprio, non possono più continuare a mantenerli.

A Londra, di rimando, si sono elevati alti lamenti, la cosa è stata discussa ai Comuni e ora, due ministri inglesi si recano a Washington per intercedere a pro della «povera e affamata» popolazione inglese.

Come spesso avviene, la verità sta nel giusto mezzo. La situazione attuale degli Stati Uniti non è, infatti, così catastrofica come viene dipinta a Washington. Che gli Stati Uniti [illegible] il paese di [illegible] è un fatto, ma [illegible] l'alla fame però ne corre ancor molto. Il difetto sta, soprattutto, nei trasporti e nella distribuzione degli alimenti nei vari settori dell'Unione.

Anche in Inghilterra la popolazione non è ancora alla fame, per quanto non ci corra molto. A Londra, naturalmente, ci si è spaventati e si dipinge la situazione a tinte ancora più nere, allo scopo di ottenere di più; vale a dire qualche cosa, dai cugini d'America.

Una certa confusione, poi, e una mancanza di organizzazione fanno il resto e rendono la situazione ancora più precaria di quanto sia in realtà. E questo riguarda tanto Inghilterra che Stati Uniti.

La realtà sta nel giusto mezzo, dicevamo, ma sta anche in fondo. Ma il fondo della questione viene accuratamente celato sia a Londra che a Washington. La stessa condotta di guerra dipende da ciò: si tratta di una magica parola: tonnellaggio.

La crisi, infatti, più che di viveri è di tonnellaggio. Non basta avere della roba, bisogna poterla trasportare, e l'attuale tonnellaggio «alleato» è così minimo in confronto ai bisogni, che alla Casa Bianca si preferisce far patire la fame all'Inghilterra che mettere a repentaglio la condotta della guerra.

Spiegabile fretta

Tutto questo spiega la fretta estrema che gli «alleati» hanno di vincere in Europa. Ingannati dalle apparenze, essi hanno creduto di avere in pugno la Germania ed hanno iniziato le operazioni in grande stile contro il Giappone. Allo stato dei fatti, invece, la crisi di tonnellaggio li pone in imbarazzo e mette in forse tutti gli sforzi «alleati» sui due grandi teatri di guerra.

Nonostante il silenzio imposto dalla censura su questo argomento «tabù» una indiscrezione è venuta e assai dall'alto. Il corrispondente del giornale madrileno «Ya», commenta da Lisbona una dichiarazione del ministro della Marina degli Stati Uniti, Forrestal, secondo la quale la guerra sarebbe finita in due mesi, se gli «alleati» disponessero di 2 mila navi in più.

Il giornale constata che «dirigere la guerra simultaneamente contro la Germania e contro la fame, è una impresa che oltrepassa le possibilità degli alleati e che sconvolge tutti i calcoli».

E notare che il corrispondente spagnuolo ha taciuto sui bisogni enormi di tonnellaggio che impone agli «alleati» la lotta nel Pacifico.

Come tace anche della ripresa attività degli «U. Boote» germanici che, ogni giorno, fanno salire a cifre maggiori le necessità di naviglio degli «alleati».

NEL GIAPPONE

La città di Nagoya barbaramente bombardata

Diciotto fortezze-volanti americane abbattute

Stoccolma, lunedì sera.

Giunge notizia che formazioni nord-americane hanno effettuato un attacco terroristico su Nagoya sganciando bombe dirompenti e incendiarie su quartieri civili. Fino a questo momento è stato accertato l'abbattimento di diciotto fortezze volanti. Numerose altre sono state danneggiate.

NELL'INDOCINA FRANCESE

La guarnigione di Wie si è arresa ai giapponesi

Berna, lunedì sera.

Lo Stato Maggiore francese, dislocato in Indocina, comunica e quanto riferisce l'emittente di Parigi, che la guarnigione di Wie ha capitolato, dopo una resistenza di tre giorni, di fronte alle preponderanti forze giapponesi.

SI e NO

Scrive Dante Dini su Giadio, rivista per le Forze Armate:

«I bisogni dei ricchi hanno il dato lungo: i bisogni dei poveri hanno il dato corto. Coi primi, si può indugiare; coi secondi, la sollecitudine è una virtù teologale. Perciò, nel trattare i bisogni del prossimo, non si vuol usare un'unica misura, come faceva in altri tempi l'annona che diceva: «I grassi te li darò quest'altro mese». Soltanto i ricchi possono «mangiare» quest'altro mese, giacché per questo ci son già pasciuti nella borsa nera; ma i poveri debbono mangiare tutti i giorni, stante la sollecitudine delle parche digestioni».

Raccomandiamo vivamente la lettura di quanto sopra a tutti coloro che, per ragioni d'ufficio, cotidianamente hanno a che fare con i «poveri» e con i «ricchi». E a quelli dell'annona, in modo particolare, naturalmente...

* *

Sulla Rassegna della stampa, bollettino edito a cura dell'Ufficio Stampa del Ministero della Produzione Industriale, leggiamo:

«La Gazzetta del Lunedì», trattando delle responsabilità che fanno carico a quanti trafficano in mercato nero ed esponendo i pericoli per l'economia pubblica e privata derivanti da pratiche del genere, il giornale rileva che solo la convinzione profondamente morale coscientizza la rimozione necessaria del ritorno all'equilibrio e alla normalità, e solo nel conseguente esercizio da parte dei singoli del dovere quotidiano, secondo i principi della onestà e della rettitudine, si trova la soluzione del problema».

La convinzione profondamente «morale» condizione necessaria ecc. ecc.! Ma via, smettiamola con gli appelli, con i richiami al dovere, alla onestà, alla rettitudine. Se vogliamo risolvere il problema, non sono certamente queste le strade adatte. L'economia nazionale va salvaguardata con mezzi energici, decisivi. (A proposito, i decreti recentemente emanati, sono stati tutti eseguiti, rispettandoli ed interpretandoli alla lettera?).

* *

La Riscossa se la prende, questa volta, con i commercianti. E, senza tante cerimonie, li definisce «i maleducati».

«I maleducati per antonomasia pare stiano divenendo, di questi tempi, i commercianti al minuto. Proprietari di bottega e commessi vanno a gara nel trattar male la clientela fin troppo paziente, fatta timida dal razionamento e dalle difficoltà degli approvvigionamenti: sconcerti, frodi, chete, obbedienze».

Il vivace settimanale torinese così continua:

«Un po' di garbo andrebbe così bene in aggiunta ai [illegible] dei generi tesserati in business, ma invece della cortesia i cari «dettaglianti» preferiscono — se si tratta, poniamo, di burro — tre strati di carta spessa sulla bilancia e venti grammi di qua, quaranta di là, qualche bel chilo avanza sempre alla fine per coloro che «non badano a spese» e sono gli «affezionatissimi particolari».

Cosa ne pensano i commercianti? Intendiamoci: i commercianti «maleducati». Come? Fanno «orecchie da mercante»? Per essere in... carattere o perché sono dei... maleducati?

* *

Tra le «cose» che il Popolo di Alessandria «vuole»:

«La verità, sempre, anche quando è cruda, anche quando può sembrare terribile. La pietosa bugia, il giro di parole, l'inganno [illegible] per far molto più male.

La giustizia: ferrea, inesorabile, senza salvataggi, paraventi, scappatoie, pastette.

L'esempio, specialmente dall'alto, nelle grandi e nelle piccole cose, sempre».

D'accordo. D'accordissimo. Ma quante volte, quante volte, o colleghi dei giornali di «punta», sono stati espressi simili «desideri»? Verità, giustizia, esempio: tre pilastri fondamentali, tre comandamenti indiscutibili che debbono guidare la nostra vita. Per dimostrare, finalmente, che uomini siamo, forti nella avversità, inflessibili nella giustizia, inattaccabili per il nostro onesto operato.

* *

Da una «breve storia della polemica», pubblicata su Camicia Nera:

«Anno 2000. — Il Ministero della Cultura Popolare, constatata la decadenza della polemica, proibisce ai giornali di uscire senza almeno una polemica su due colonne in ogni numero».

Peccato che, per arrivare all'anno 2000, manchino, ancora cinquantacinque anni!

* *

C. E. [illegible], in un suo «Bollino di marcia», scrive:

«Vivere, es è un infinito che appartiene alla grammatica. E anche e purtroppo un finito che ci riguarda [illegible]

[illegible]

Poesia? Filosofia? Forse. Ma nello stesso tempo [illegible]

c. s.

TRAGEDIA E GLORIA DI TORQUATO TASSO

La spelonca di Sant'Anna ed il poema frodato

VI

Putrida e tetra, gelida quella di Sant'Anna in cui il Tasso giace in catene: una spelonca di pochi metri, sbarrata da un uscio ferrato, il soffitto così basso che una persona non stava eretta, un pertugio per finestra. Il cantore d'Armida là dentro agonizza: un'agonia spirituale di anni. Ma giorno verrà che quella spelonca, sublimata dal martirio del Tasso, diverrà un santuario; e devotamente vi entreranno principi e letterati a rendere omaggio alla grandezza, misconosciuta e torturata, di un Genio. Entrerà a Sant'Anna, in quella tomba di vivi, Montaigne, che imprecherà di sdegno; vi entrerà Chateaubriand che coglierà una rosa nel cortile «a piè di un calvario», e Byron vorrà esservi rinchiuso per «ispirarsi a cantare le sventure immortali», e sulle labbra del Tasso saprà predire:

[illegible]

Il supplizio anche fisico del poeta non tardò a palesarsi: sofferenze e infermità [illegible]

[illegible]

Don Motti era un fanatico di Messer Ludovico; e nel poeta del suo cuore divinava [illegible] tato. Per fortuna che un giovane nipote del Motti, giudicando lo zio alquanto fanaticante, cercò di mitigare i suoi corrucci. Non per questo la prigionia del Tasso divenne tollerabile. Nessuno ha potuto leggere le Veglie del Tasso senza averne le lacrime; pagine di angoscia atroci. Per molto tempo queste Veglie si ritennero autobiografiche, mentre furono scritte dal romagnolo Giuseppe Compagnoni; ad ogni modo se fu smentita l'autenticità della scrittura, non fu smentita l'autenticità dello strazio in esse racchiuso.

L'alibi mostruoso

Il poeta anche nella cella di Sant'Anna non attizza rancori, neppure contro il Duca col quale si scusa di aver pronunciato in quella sera lontana e felice e [illegible] [illegible] benignità di Alfonso, chiede, anzi, perdono; [illegible] persona mille bestemmie, con le quali tutto il dì è offeso da peccatori, possono bene i principi alcuna parola contro loro [illegible]

[illegible]

Sonetti, appaiono traboccanti di erudizione e dottrina; altre, in cui analizza [illegible] sidera fino a qual punto potevano essere puniti senza ricorrere ad una tirannide tanto feroce, sono di una serenità semplice e suadente. Spesso si rivolge a Dio e fa professione di fede con [illegible] [illegible]

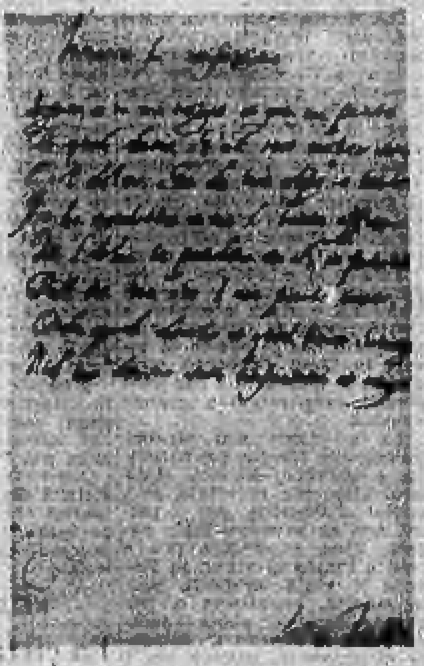
Dopo alcuni anni di segregazione [illegible]

[illegible]

Eleonora d'Este la bella inferma.

Un carceriere bestiale

[illegible]



Un autografo del poeta: è innanzi la Confessione s.

E, finalmente, la "Gerusalemme, l..."

[illegible]

Si pubblica "Il Goffredo..."

[illegible]

[illegible] gomenti che Orazio Ariosto [illegible]

Poi i [illegible] lorono; il poema sparì, [illegible] [illegible] immediato. Ma di questa gloria il poeta, che continuava a languire a Sant'Anna, non ricavò beneficî nè morali, nè materiali, piuttosto, per le polemiche che si accesero, vide accrescere gli sconforti.

Bruno Astolfi

(Continua).

Nella prima riga del precedente articolo, pubblicato sabato scorso, si doveva leggere: «Prima tappa del poeta esule è Mantova», anzichè Ferrara come erroneamente fu stampato.

Contadino derubato da sconosciuti armati

Alessandria, lunedì sera.

Una quindicina di sconosciuti [illegible] Altri due furti ingentissimi consumavano in danno di altri due possidenti del luogo.

ALESSANDRIA. — [illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 marzo 1945

TORINO	33	66	5	1	65
GENOVA	58	78	21	4	85
MILANO	75	77	87	71	40

TEATRI E RADIO

TEATRO DEL POPOLO

La stagione lirica di primavera

[illegible]

Il cartellone comprende due opere pucciniane e due verdiane, e precisamente: Bohème, Tosca, Trovatore e Traviata. La concertazione e direzione è affidata ai maestri [illegible]

[illegible]

Programmi radiofonici

Lunedì 26 Marzo

PROGRAMMA SERALE

[illegible]

18,10: Musiche di Federico Chopin [illegible]

[illegible]

Martedì 27 Marzo

PROGRAMMA DIURNO

[illegible]

CRONACA

A partire dal 1° aprile

La circolazione delle biciclette vietata in tutta la Città

Le autorizzazioni saranno rilasciate soltanto agli operai delle industrie belliche

[illegible]

I funerali di due fascisti vilmente assassinati

Questa mattina, partendo dal Sacrario dei Caduti di Casa Littoria, si sono svolti i funerali dello squadrista della Brigata Nera «Ather Capelli» Mario Cavallaro e del fascista repubblicano Vittorio Salvi, vilmente assassinati da fuorileggi.

[illegible]

Piccolo utile trovato

[illegible]

Cade nella trappola ch'egli stesso ha teso

La vendetta di un innamorato respinto - Da studente a falso funzionario

Lo studente Ferdinando Voglio di Pietro, abitante in via [illegible]

[illegible]

— Che t'è successo?
— Niente: le faccio per sorprendere una certa via...

La distribuzione dei tabacchi

Il Deposito Generi di Monopolio avverte il pubblico che le seguenti Rivendite distribuiranno i tabacchi nei giorni 27, 28 e 29 corrente:

[illegible]

Tre falsi agenti arrestati da agenti autentici

[illegible]

Non fidarsi degli amici!

[illegible]

Ricordate che...

[illegible]

OSCURAMENTO: 19,15-5,36

STATO CIVILE

[illegible]

Si sono sposati

[illegible]

Sono nati

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

PASSATEMPO

QUADRATO MAGICO

[illegible]

SCIARADA

[illegible]

U	O	M	O	■	C
O	V	A	■	P	O
S	E	■	P	E	R
E	■	F	I	D	O
■	M	A	N	O	N
C	A	T	E	N	A
U	O	I	T	E	■
A	A	■	E	■	S
I	M	A	■	R	I
T	A	■	S	E	T
O	■	C	A	S	O

Soluzione del gioco pubblicato sabato

BORSE

[illegible]

FRANCESCO SCARDAONI
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

[illegible]

Giuseppe De Vecchi

[illegible]

RAPIDO VIRITAS con Caffeina
Bevanda aromatica concentrata con proprietà TONICO-NERVINE
Si diluisce un cucchiaino di "RAPIDO VIRITAS" in una tazzina di acqua bollente zuccherata o latte.
NELLE MIGLIORI FARMACIE DROGHERIE PASTICCERIE ECC.
ISTITUTO BIOCHIMICO VIRITAS - TORINO

Elladent
CREMA DENTIFRICIA
Ella

LA VALIGERIA
Del-FORNO dei Coniugi PAVESE
di VIA BOTERO
si è trasferita in
VIA CAVOUR, 1

colorfix
Il colorante moderno per tingere in casa
«COLORFIX» - Via Santa Maria, 25 - MILANO

IMPRESE COSTRUZIONI
La Soc. C.A.S.A. fornisce
PERSIANE AVVOLGIBILI
(TAPPARELLE)
COSTRUZIONE - POSA IN OPERA - RIPARAZIONI
Corso Arimondi 17 - Telefono 50-996

SEMPRE LUCE OVUNQUE
LAMPADE AD ACETILENE
Caudano
P. CARLO FELICE, 36
TORINO - Tel. 47-406, 46-460

SACCHI CUSTODIA
per indumenti e pellicce
tipi e formati vari
TAGNINO, via Lagrange 4, Torino

PANE CASALINGO ... ELEVATOR ... SPIGA

Pubblicità economica
I. ANNUNZI COMMERC. L. 5 p. p.
[illegible]
10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p. p.
[illegible]